

pagnava dappertutto, faceva continuamente nuovi progressi nell'Asia, ed apparecchiavasi a marciare nella Persia, quando venne dagli Efori richiamato in Lacedemonia. La sua presenza era tenuta per necessaria atteso il timore che si avea di una flotta persiana la quale avanzavasi verso il Peloponneso sotto gli ordini di Farnabaso, e di Conone. Incontrata da quella di Pisandro sulla spiaggia di Gnído nella Caria, seguì una battaglia, nella quale Pisandro vittorioso al primo urto, fu ucciso in un secondo colpo perdita di cinquanta vascelli (394), di cui il rimanente salvossi nel porto di Gnído. Questo vantaggio risarcì Atene delle perdite da essa fatte sedici anni innanzi nella giornata di Egos-Potamos. Si vide allora la maggior parte degli alleati di Lacedemonia staccarsi da essa. Agesilao però rianimò ben presto le speranze dei Lacedemoni (393) con una generale vittoria da lui riportata sopra i Tebani e gli Ateniesi nella pianura di Coronea in Beozia, dopo essere stato coperto di ferite. La guerra proseguì incessantemente nella Grecia, ed il territorio di Corinto ne fu il teatro principale. Vi trionfavano i Lacedemoni, allorchè Atene alleata dei Corintii fece marciar contr'essi Ificrate, giovane di circa 20 anni, che sin d'allora eguagliava i più gran generali in valore, in prudenza, ed in abilità di scienza militare (391). Avventatosi in assenza di Agesilao sur un corpo di truppe, ch'egli lasciato avea presso Corinto, fu posto in rotta da Ificrate. Questa vittoria gli agevolò il riacquisto di molte piazze, di cui s'erano impadroniti i Lacedemoni. Ma questi dall'altro canto, istigati dai banditi di Rodi si portarono con due flotte ad assediare quest'isola, cui speravano di togliere ai Corintii, quando Trasibulo spedito da Atene comparve, e liberolla (390). L'anno seguente la flotta persiana comandata da Farnabaso e da Conone, sbucata sulle coste di Laconia vi esercitò guasti considerevoli. I Lacedemoni, da cui cominciavano a separarsi parecchie città, stanchi della guerra, e temendo di perder l'impero della Grecia, pensarono finalmente ad assicurarsi il possesso tranquillo delle loro conquiste accomodandosi coi Persiani. Antalcide loro ammiraglio, munito de' loro ordini, recatosi presso Tiribaso, governatore di Sardi, con-